

A Cardinale (CZ) durante la benedizione i fedeli scuotono i rami di palme e i rami di ulivo in modo da produrre un'impressionante fruscio: per ricordare l'ingresso di Gesù? per impetrare un abbondante raccolto? per allontanare il male? (11).

2 - Le Palme e i doni

La domenica delle Palme era una volta l'attesa occasione della gioia dei bambini, i quali portavano i rami di palma intrecciati in maniera artistica e li presentavano agli adulti perchè li "caricassero" di dolci e doni. Poi li portavano in chiesa per la benedizione. (12)

3 - Le tenebre e i "tremiti"

L'ufficio liturgico delle *tenebre* una volta si recitava il mercoledì e il giovedì santo, di pomeriggio. Consisteva nel canto delle lamentazioni e dei salmi del Triduo sacro; ad ogni chiusura del salmo veniva spenta una candela accesa sull'apposito candelabro.

"Alla fine del *miserere* il parroco batteva con mano pesante sul grosso messale posto sul leggio. Era quello il segnale che ricordava che in quell'attimo Cristo era morto e bisognava imitare 'u *terramotu* che si verificò alla morte di Gesù.

Nascosti nei confessionali e dietro le porte, i ragazzi imitavano il fenomeno tellurico: picchiavano con grosse pietre sul legno delle porte e dei banchi con fracasso infernale... fino a che il parroco non poneva fine a questo baccano con minacce. Qualcuno poi ne approfittava per sparare dei petardi (colpi proibiti!) (13).

Un parroco mi confidava che in queste occasioni ci rimetteva banchi e porte: io stesso ho visto le tracce, ancora visibili, di questi *tremiti* (14).

(11) *Testimonianza personale.*

(12) Achille Curcio, *Settimana Santa*, in *Calabria Letteraria*, XXV, 1-2-3 (1977), pp. 65-66.

(13) Achille Curcio, *art. cit.*

(14) *Testimonianza personale*

4 - Origini dei "tremiti" (15)

L'usanza di eseguire i *tremiti*, cioè simulare il terremoto e le tenebre (spegnendo le luci della chiesa) seguite alla morte di Gesù sembra avere origini più antiche...

"È una trasposizione di riti calendariali pagani precristiani, celebrati in occasione dell'equinozio di primavera, dal quale - come si sa - la Pasqua è determinata.

... Queste battiture, cristianizzate come punizione degli ebrei oppure rievocazioni del terremoto seguito alla morte di Gesù, in realtà erano gli strepiti stagionali, o riti stagionali di passaggio, per la cacciata degli spiriti, ed erano più antichi della stessa romanità classica" (16).

Come si può ben immaginare, cessato un significato ne subentra un altro, oppure si culturalizza il significato esistente!

5 - L'ultima cena... mattutina

Prima della riforma liturgica e della sistemazione attuale della liturgia della settimana santa, l'ultima cena aveva luogo il giovedì mattina. Poi già nel pomeriggio sfilava per le vie del paese la processione dei *misteri*, che in alcuni paesi durava due giorni e più.

Oggi, il giovedì santo mattina è dedicato esclusivamente alla messa crismale celebrata in ogni cattedrale dal vescovo insieme a tutti i sacerdoti: è chiamata "crismale" perchè si consacrano i sacri oli per la ordinaria celebrazione dei sacramenti (battesimo, cresima, unzione degli infermi, ordine sacro).

6 - L'ultima cena: profondo richiamo

L'ultima cena e la lavanda dei piedi è un rito che ancora oggi richiama in folla i fedeli.

(15) cfr. il canto n. 2 "E la sira di li tremiti", di S. Maria del Cedro.

(16) Vincenzo Bo, *op. cit.*, p. 109.